Anno XXI — Lunedì 7 Novembre 1887 — Abbonamento postale — N. 265

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)



## RIVISTA POLITICA
### SETTIMANALE.

Per quanto il telegrafo, col dare comunicazione di qualche incidente politico e col riferire le diverse opinioni sui fatti del giorno, parrebbe dover talvolta far variare le induzioni sulla situazione generale, non possiamo dire, che nemmeno questa settimana si sia questa mutata sostanzialmente in alcuna cosa.

Continua la lotta tra gli unionisti ed i partigiani dell'*Home rule* nell'Inghilterra; e gli uomini politici tanto dell'una quanto dell'altra parte fanno dei discorsi in senso opposto. O' Brien però, che fa propaganda per la Lega nazionale dell'Irlanda, fu messo agli arresti. Con tutto questo l'agitazione continua ed è mantenuta anche dagl'Irlandesi che emigrarono in America. Il Ministero attuale ha qualcosa promesso di fare per gli affittuali, ma non fa nulla di risolutivo, per cui non si sa a che si possa venire che accontenti in qualche modo gl'Irlandesi; nè poi lo stesso Gladstone si risolve a dire chiaramente quali sono le sue idee positive e piuttosto mette in campo un'altra quistione, cioè quella di sopprimere la Chiesa dello Stato nel Galles e nella Scozia, per cui ci sono già quelli che ne domandano la soppressione anche per l'Inghilterra, senza dire poi come ci si abbia da provvedere con un nuovo ordinamento. Va bene che si riformi colla libertà; ma anche delle riforme bisogna conoscere il modo che si propone e la misura entro a cui si avrebbero da operare.

Intanto tali quistioni, che sono certo di non poca importanza, e le cui difficoltà crescono col mantenere la indeterminatezza circa ai provvedimenti da prendersi, indeboliscono quella grande potenza anche nelle quistioni estere.

Pare che la convenzione colla Francia, e già accettata anche dall'Italia che vi ebbe parte, circa alla quistione della neutralità del canale di Suez, possa essere accettata anche dalle altre potenze. Ma è così finito tutto circa alla posizione dell'Inghilterra in Egitto e non potrà trattarsi anche di questo, e specialmente per parte dell'Italia, in comune? E se mai dovessero seguire delle trattative in proposito, non potrebbero desse comprendere anche il Marocco e tutto quello che riguarda l'Africa mediterranea?

Ora si dice, che un inviato inglese, passato da Massaua per l'Abissinia, vi sia mandato per una mediazione tra l'Italia e quel paese. Ma questa missione non è forse dessa venuta troppo tardi, mentre prima poteva riuscire utile davvero ed aveva anche tempo nella state passata di farsi valere? Ora l'Italia ha già speso dei milioni per l'invio delle sue truppe a Massaua, dove, se anche non avesse intenzione di aspirare a conquiste, come lo disse Crispi, avrebbe pur sempre da ottenere soddisfazione dall'Abissinia per il suo tradimento di Dogali, e da assicurare le sue posizioni. Andando a Massaua non solo abbiamo avuto il consenso, ma anche il consiglio dell'Inghilterra, alla quale non può a meno di parere utile anche per essa una nostra stazione sul Mar Rosso ad equilibrio su quel Mare.

Che si abbia fatto una speculazione commerciale coll'andare a Massaua noi non potremmo assicurarlo; ma una stazione marittima su quel mare, come altri le hanno ivi ed altrove, può essere utile all'Italia, ora che essa deve cercare per le sue espansioni commerciali anche un punto a cui faccia capo la sua navigazione. L'Italia ad ogni modo adesso non potrebbe indietreggiare. Alla stessa Abissinia potrebbe tornar conto, che un porto franco sotto la guardia dell'Italia servisse ai suoi commerci.

Ora poi si domanda che cosa possa proporre l'Inghilterra, che torni di soddisfazione anche all'Italia e di cui l'Abissinia possa accontentarsi. Certo nemmeno ad essa potrebbe tornar conto, che Russi, Turchi, Francesi ed Italiani venissero a contendersi tra loro sul suo territorio, o dappresso.

Il modo con cui l'Italia perorò a favore dell'indipendenza delle piccole nazionalità sulle quali la Russia vorrebbe esercitare una esclusiva influenza, non solo piacque all'Inghilterra ed alle potenze centrali, ma l'imperatore d'Austria, parlando alle Delegazioni mostrò di essere molto contento col dire, che quella della Bulgaria si poteva considerare come una quistione locale, o che anche potrebbe essere sciolta d'accordo secondo i trattati tra le potenze. Il ministro Kalnoky poi, parlando alla Delegazione ungarese fu molto più esplicito, esplicando il medesimo pensiero e facendo comprendere che a nessuna potenza si permetterebbe d'intervenire da sola in Bulgaria. La Delegazione poi, come anche la stampa apprezzò molto l'adesione dell'Italia ad una simile politica, per la quale anzi fu dessa la prima a pronunciarsi. Ma è quello che non pare intenderlo la Russia e nemmeno la Francia che guardano molto malvolontieri l'alleanza delle potenze centrali, anche se s'intende che sia per la pace. E' naturale, se esse vogliono la guerra, l'una per nuove conquiste, l'altra per la rivincita.

Pure deve parere che l'Italia tanto nel modo con cui trattò questa come con quello con cui intervenne nella quistione del Canale di Suez, sia la potenza che più di tutte le altre potrebbe intervenire anche in altre come pacifica mediatrice.

Non pare, che la piega che stanno prendendo gli affari interni della Repubblica francese rassicuri molto nemmeno la Russia sulla sua alleanza, perchè vi vede molto incerto il domani. Difatti avendo persistito la Camera nella sua idea di volere un'inchiesta sugl'imbrogli del genero del presidente Grevy, è poi certo che egli rinunzi affatto all'idea di abdicare al suo potere? E sebbene il Ministero Rouvier sia uscito vincitore nella sua proposta, circa alla conversione della rendita è desso certo di poter continuare, e se cadesse anche il Ministero Rouvier, dopo tanti, non sarà più che mai tentato il Grevy a dare la sua rinunzia? Ed allora quale dei tanti pretendenti avrà da vincere in una contesa nella quale l'interesse del paese è l'ultimo a cui ci si pensi?

La stampa francese continua a mostrarsi ostile all'Italia e si prepara a respingere il trattato di commercio ed a voler tassare, sotto l'una, o l'altra forma, gli stranieri e specialmente gl'Italiani. A Tunisi si osteggia perfino la scuola cui la colonia italiana ha voluto fondarvi per sè.

Ed in questo modo si vorrebbe preparare la famosa lega latina, che equivarrebbe alla sommessione delle due penisole vicine alla stirpe gallo-franca!

Quando si parla tutti i giorni di voler ottenere il dominio del Mediterraneo in guisa da farne un lago francese e si opera anche in questo senso ed ostilmente all'Italia, non si può pretendere di fare di questa un'alleata. Noi intendiamo le alleanze unite all'indipendenza di tutte le Nazioni, vale a dire che ognuna di esse possa stringere una alleanza con ogni altra per iscopi particolari, e soprattutto per la pace e la libertà di tutti. Ed a questo contribuirebbe anche quell'alleanza, che avessero per iscopo d'impedire le aggressioni e le conquiste altrui, e tanto alla Russia di collocarsi da padrona al Bosforo quanto la Francia di farsi suo il Mediterraneo, che deve essere la porta libera ai commerci di tutte le Nazioni, giacchè tutte avrebbero interesse che fosse tale. L'Italia poi non può a meno, tanto per il principio col quale riguadagnò la sua esistenza indipendente, quanto per la sua posizione geografica, di essere per la indipendenza anche delle altre tra cui delle piccole nazionalità, per la libertà e quindi per la pace di tutti e soprattutto per la libertà di quel mare nel cui mezzo si trova.

Se la Francia vuole avere amica l'Italia, bisogna che segua una politica non ostile ad essa e contraria sempre ai suoi interessi.

Intanto possiamo rallegrarci che fu oramai riconosciuto anche dalle altre potenze, che l'Italia conta per qualche cosa per mantenere l'equilibrio in Europa e quella libertà che torni di vantaggio a tutti. Non basta; però che si crede, che il convegno di Friedrichsruhe, e le parole di Bismarck riferite da Crispi circa al beneficio fatto da que' due all'Europa bastino per l'avvenire. Occorre che tutti gl'Italiani, facendosi coscienza della situazione generale dell'Europa, che è tutt'altro che priva di pericoli, considerando la pace di adesso più come una tregua, che altro, non si addormentino sui pericoli che stanno sopra all'Europa, e quindi a noi e che potrebbero anche portare uno scoppio da un momento all'altro. Anzi questo pericolo, che ci sta sopra a tutti deve unirci tutti al disopra dei partiti, per approfittare della tregua nel cercare ogni modo per rafforzarci e creare in Italia una resistenza contro chiunque intendesse di operare a nostro danno. Se l'Italia può esercitare in Europa un'azione per la pace, la libertà e quell'equilibrio che entrambe le assicuri, essa deve fare per così dire di ogni Italiano un forte difensore di tutto questo. E' la stessa posizione dell'Italia, unita alla sua storia, che ce lo comanda. Noi, che siamo in mezzo al Mediterraneo, dobbiamo più di tutti vedere, e ciò anche per la sicurezza nostra, che attorno ad esso si accumulano le quistioni che possono in Europa conservare la pace, o produrre la guerra. Si sia pure alleati di questa o quella potenza ed ora delle potenze centrali per la pace e per impedire le conquiste altrui; ma bisogna che l'Italia si metta in grado di agire anche da sola per i suoi interessi, e quindi che gl' Italiani, per costituire in forza la Nazione abbandonino quelle meschine partigianerie che per ambizioni ed interessi personali deviano la Nazione dal pensare e cooperare concorde ai grandi interessi nazionali ed a quella civiltà federativa delle Nazioni europee, nella quale l'Italia non deve tenere l'ultimo posto, e dovrebbe piuttosto avere il primo. E' questo l'ideale a cui devono mirare ora gl'Italiani, o vivano in pace, o si educhino tutti alla possibilità di affrontare anche coi più potenti una guerra. Essi devono si approfittare della pace per assicurarsi a sè ed agli altri quei progressi economici e civili che sono pure una forza, ma anche cercare di essere individualmente e socialmente preparati ad una guerra per la libertà propria e di tutti.

* * *

Noi vogliamo ricavare un augurio per l'avvenire anche dal modo con cui partono onorati dal Popolo italiano i soldati dell'Italia per l'Africa, e considerare anche questo fatto come un esercizio ed un richiamo per quell'avvenire per il quale dobbiamo cooperare.

Dopo quello di Torino abbiamo avuto ieri degli altri discorsi politici di Deputati, sui quali non possiamo per il momento fermarci.

I giornali di partito trovano in questo e nelle dicerie cui essi medesimi spargono circa a mutamenti da farsi nel Ministero, per far luogo ai loro amici, e nelle voci sparse sugli oggetti da trattarsi nella prossima Sessione, un soggetto di polemica. Ma se Ministri, Deputati e giornali sapranno attingere nella volontà del Paese, vedranno che questo domanda, più che la tanto predicata necessità dei partiti, una reale cooperazione di tutti a procacciargli sicurezza e benessere.

Ora le vicende a cui corre la Repubblica francese si può dire che hanno procurato una specie di sosta all'opera delle nostre scimmie repubblicane. Parlano però i socialisti, e soprattutto i temporalisti. Obbedendo al cenno avuto dal Vaticano, i vescovi delle diverse regioni dell'Italia gli uni dopo gli altri inalzano riuniti i loro voti per la restaurazione del principato temporale del Papa. Convien dire, che tutti questi si trovino bene estranei al sentimento nazionale, alla vita novella dell'Europa ed agli stessi principii della Religione di cui si professano ministri, se continuano in questa campagna temporalista. E sono costoro, che parlano di conciliazione! Penetate a fare il vostro dovere di Cristiani e di figli dell'Italia, e la conciliazione sarà fatta; ma se voi continuate le vostre ostilità contro la Nazione, non fate che screditare voi stessi e nuocere perfino a quella Religione i cui principii voi abbandonaste per il regno di questo mondo. Forse è destino, che prima di un reale ritorno ai principii proclamati da Cristo, quei medesimi che, predicandoli, dovevano dare i primi l'esempio di seguirli, eccedessero in manifestazioni che sono appunto il contrario. Può essere questo il limite che anche nella vita moderna separi come in antico i Farisei dai veri Apostoli di Cristo. Chi procede per una via falsa e senza uscita può insegnare ad altri di cercare e riprendere la buona.

Quando le applicazioni della scienza sono venute ad accostare tra loro tutte le razze umane abitanti le più lontane parti del mondo, si va già, si può dire, preparando in esso un rinnovamento, al quale non potranno rimanere estranei nemmeno quelli che dovrebbero rappresentare la Religione dell'Umanità, che fece tutti gli uomini fratelli in Dio. Ora, adunque, che l'Italia liberò il Capo della Religione cristiana dalle cure di un piccolo Principato, che in mani così inesperte non avrebbe nemmeno potuto sostenersi, potrà nella stessa Roma sorgere un'ispirazione, che faccia dei ministri della Religione di Cristo, non già una casta di gaudenti, ma dei veri restauratori della Religione della fratellanza umana. Indarno non chiamano essi medesimi Roma la città universale. Se dessa è per l'Italia a capo della libera Nazione, nessuno le toglie tale vanto, purchè altri sappia riprendere il vero suo posto, di sede anche di quella Religione veramente universale, o cattolica, che esca dalle grettezze d'un povero Principato temporale per risalire all'altezza da cui i principi di Roma l'avevano fatta decadere.

Una Nazione come l'italiana, che ha le tradizioni di Roma antica, la quale raccoglieva in sè la civiltà del mondo antico e se ne fece propagatrice, che poscia, inciviliti anche i barbari invasori, rinacque colle industrie, nobilitate colla navigazione e coi commerci e scoprì nuovi mondi, può col suo risorgimento, ch'è preludio di una vera unificazione del mondo civile, esserlo anche di quel risorgimento del Cristianesimo, da cui le pompe mondane del Principato temporale del Capo della Chiesa, che per fare il re d'infimo ordine, si dimenticava del suo grado, faceva deviare. Senza essere profeti, speriamo che anche questo nuovo fatto sia nell'ordine storico dell'Italia e dell'Umanità.

## A PROPOSITO DEI VOLONTARI
### per l'impresa d'Africa

Giorni sono, un Generale del nostro Esercito, nel mentre una mano di volontari si apparecchiava alla partenza per l'Africa, consigliava la popolazione, solita a festeggiarli, a frenare gli entusiasmi, a moderare le ovazioni per quella gioventù animosa, essendo miglior consiglio, diceva egli, riserbare simili dimostrazioni al momento in cui que' volontari, reduci dai lidi africani, avessero dato prova del loro valore, e che questo valore avesse recato ottimi frutti nell'interesse della Nazione, avesse riportata una bella rivincita, e così rivendicato l'onore della Patria.

Quel Generale, che forse allora si ricordava di queste parole del Tasso:

« . . . . I primi onori
« Più meritar che conseguir desio, »

aveva ragione, ed aveva anche ragione, secondo me, in un altro senso.

Se si avesse la certezza che l'arruolamento di tutti que' volontari fosse stato motivato da uno slancio generoso, che li persuase ad esporsi a disagi e patimenti ed a cimentare anche la propria esistenza, perchè l'Italia indi ne avvantaggiasse per segnalate vittorie, per nuove ed utili conquiste, e quindi l'onore della bandiera italiana venisse meglio riconosciuto da tutte le nazioni, allora non si avrebbero lodi così lusinghiere, che fossero degne di quella schiera di giovani volonterosi, e pieni di nobile sentire verso la Patria.

Ma se questo elevato concetto che, ad onore del carattere italiano, può benissimo aver agito sull'animo di alcuni di essi, è certo che non può avere operato sulla volontà del maggior numero.

E non volendo indagare le altre cause che possono avere determinato que' volontari ad esibire i loro servigi per la spedizione africana, mi sembra che si debba con fondamento ritenere, essere stati non pochi di essi indotti ad avventurarvisi a motivo della loro disoccupazione, o perchè non avevano raggiunta nella loro patria la posizione da essi vagheggiata.

L'offerta della loro persona al servizio militare in lontane e sconosciute regioni, e di fronte a pericolose ed anche funeste eventualità, forse non poteva in sulle prime essere mossa da forti attrattive; ma l'offerta stessa, che pure lasciava intravvedere alcunchè di magnanimo, doveva alfine sedurli, come altresì doveva sedurli la speranza, che ad impresa felicemente compiuta, non poca ne avrebbero gloria, e non poche eventualità propizie si sarebbero ad essi

presentate a premio delle loro onorate fatiche e delle loro benemerenze.

Questi ed altri ancora sarebbero i moventi che persuasero quello risolute alla spontanea esibizione di sè medesime, onde partecipare all'impresa africana, che fece tanto rumore, e per la quale lottarono e lottano pareri discordanti ed opposti.

Io non mi occuperò dei motivi che indussero il Governo italiano ad intraprendere quella spedizione, non ne descriverò le vicende, e meno che mai mi farò a vaticinare quali saranno le sue risultanze. Dirò solo che se quello fu un errore politico, una chimera economica, ora i fatti compiuti non ammettono revoca. E' certo però che una ritirata non può decretarsi fino a che gli scopi della spedizione non siano in tutto od in parte raggiunti; od almeno fino a che un fatto onorevole alle armi italiane, non valga a giustificarla.

L'impresa africana, sia essa suggerita dall'idea di fondare una stazione marittima nell'interesse del commercio estero, o di stabilirvi una vasta colonia agricola, oppure dall'idea che l'Italia non abbia ad essere tanto al di sotto delle altre Potenze, le quali vanno altere per possedimenti nelle varie parti del globo; presenta questioni che possono essere ventilate e discusse da uomini competenti. Ma se fra i tanti interessi morali o materiali che debbono aver influito sulla decisione per quella intrapresa, vi fosse anche quello della convenienza di utilizzare i prodotti di quelle terre lontane, e quello di estendervi la civilizzazione, ciò sarebbe, a mio avviso, ancor più questionabile.

Quanto ai prodotti africani, fatto calcolo della loro specialità ed utilità al confronto di congeneri prodotti europei, della difficoltà di esportazione e dello scambio coi nostri prodotti, delle enormi distanze, ecc., non sarebbe a studiarsi maturamente se può reggere o meno il tornaconto?

Quanto poi alla speciosa teoria di estendere i benefici della civiltà a quelle inospiti contrade, fra quei popoli feroci e brutali, temo assai che il problema abbia risolversi in un desiderio, piuttosto che in un fatto.

Gli europei poterono stabilirsi in Africa solamente nelle terre irrigate dal Nilo e lungo le coste del Mediterraneo. Altrove fecero sempre mala prova: e se vi fosse possibile una vasta immigrazione europea, non solo gl'indigeni, cui poco o nulla giovano le propagande di civiltà, ne farebbero eterna opposizione e resistenza ostile; ma il clima stesso e la terra, che

> Simili a sè gli abitator produce

potrebbero rendere selvaggi anche i popoli più colti e civili, checchè ne dicano i sostenitori della incondizionata prevalenza dei buoni sui cattivi elementi.

Udine, 5 novembre 1887.

F. B.

## L'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Torino.

Torino 6. Alla presenza di tutte le autorità governative e municipali, di parecchi generali, di molti ufficiali dell'esercito, garibaldini, gran numero di associazioni e rappresentanze con circa duecento bandiere e una folla straordinaria si inaugurò il monumento a Garibaldi.

Al cadere della tela scoppiò un immenso applauso.

Il Sindaco parlò applauditissimo, quindi Villa commemorò la vita di Garibaldi interrotto da frequenti applausi.

## Le dichiarazioni di Kalnoky

Vienna 5. Il Comitato degli esteri alla Delegazione ungherese approvò in seconda lettura la proposta del relatore sulla politica di Kalnoky, esprimendogli unanimamente la riconoscenza.

Rispondendo a parecchie informazioni Kalnoky dichiarò che la soluzione della questione bulgara sarà indicata dal discorso della Corona che troverà certo l'approvazione generale. Qualunque intervento d'una sola potenza in Bulgaria deve essere assolutamente escluso.

Crede che la questione bulgara non sia l'unica ragione dell'inquietudine dominante la situazione. Il ministro crede però che l'Austria e la Germania colla loro politica di pace abbiano fatto felice propaganda e che insieme all'Italia ed all'identicità di scopi coll'Inghilterra, facenti sperare anche da questo lato l'appoggio politico della pace in Oriente, debbano considerarsi come felice sintomo della situazione. Kalnoky si sforzera mantenere con la Russia le relazioni tanto buone quante sarà possibile.

Durante la discussione parecchi oratori fra cui Andrassy, Appony e Csuzaustony apprezzarono l'alta importanza dell'adesione dell'Italia all'alleanza delle potenze centrali.

## I discorsi parlamentari di ieri

L'on. Codronchi, nel suo discorso ad Argile si dichiarò ministeriale; la medesima dichiarazione fece l'on. Aristide Gabelli a Portogruaro.

L'on. Ruggero Bonghi parlò ai suoi elettori di Conegliano.

Disse che l'Italia ha una politica estera a merito di Cavour che l'inaugurò nel 1856. Approva la triplice alleanza e la politica italiana nei Balcani. L'andata a Massaua fu effetto di ignoranza e leggerezza, ma ora bisogna uscirne con onore.

Vi sarà un disavanzo di 60 milioni. L'oratore ignora come si provvederà a coprirlo, egli però non voterà nuove tasse. Bisogna diminuire le costruzioni ferroviarie votate colla legge del 1879.

Riguardo al conflitto col papato, disse che non si può nemmeno sognare la restituzione di Roma o di parte del territorio ex pontificio. Non si abbia nessuna indulgenza col clero non rispettoso verso le leggi, ma queste siano temperate, eque.

Dice ingiusta la legge sull'abolizione delle decime. L'oratore avrebbe deferito ai tribunali la lettera dei vescovi suburbicari ed i preti fautori della petizione a favore del potere temporale.

L'on. Bonghi si dichiara in complesso ministeriale, e dice che anche lui contribuì all'andata al potere di Crispi e se ne compiace. Ha fiducia nell'energia di Crispi.

Conclude che partiti e governo non devono rinnegare i programmi patriottici.

L'on. Baccarini parlò a Ravenna dopo il banchetto.

Disse che appoggierà il ministero e spera che Crispi attuerà tutto il suo programma a tempo opportuno.

Dice che ora non governa più nè il trasformismo nè la pentarchia, che tutti possono aumentare la falange ministeriale. Accetta la triplice alleanza come una necessità per conservare la pace. Dice che nulla può essere più estraneo all'Italia che le aspirazioni antinazionali del papato.

Dice che l'impresa africana ebbe origini incostituzionali sulle quali dovrebbesi fare cadere una buona volta la responsabilità cui tocca, salvo larghezgiare di generosità qualora un successo pronto e glorioso restituisca all'Italia intera libertà di condotta per l'avvenire. Eco di gloria ripercossero le gole di Dogali, ed allora egli salutò i morenti dai banchi della camera. Ora egli saluta anche la nuova spedizione. Conclude dicendo che anche per mostrarsi coerente deve seguire il ministero.

## L'ITALIA IN AFRICA

Roma 5. Scrivono da Costantinopoli alla *Riforma*, che i cosacchi al servizio dell'Abissinia appartengono alla colonia cosacca d'Africa. Le provviste di armi e di munizioni sono fornite all'esercito del Negus per la via della Tripolitania.

— Attraversando le navi da guerra il Canale di Suez con riflettori elettrici, le spedizioni italiane arriveranno a Massaua con un'anticipazione di 18 ore. Le navi navigano anche di notte.

Telegrafano al *Diritto* da Massaua che Ras Alula ha fallito nella sua impresa contro gli Assortini.

Finora il Ministero degli esteri non ha autorizzato alcun giornalista estero a seguire la spedizione italiana in Africa.

— Si assicura che il ministro della guerra vorrebbe preparare un battaglione d'Africa di riserva. Si fermerebbe a Suez per essere pronto in caso di bisogno.

— Il Ministero della guerra ordinò alla fabbrica di Avigliana una considerevole quantità di dinamite da spedirsi a Massaua.

Roma 6. Telegrafano al *Diritto* che la missione inglese comunica da Gura (paese del Tigrè) di aver trovata la borgata completamente abbandonata dagli abitanti. Altrettanto consta al comando per tutte le altre località confinanti coll'Abissinia.

— Si ha da Massaua:

Le navi incaricate dell'applicazione del blocco spiegano una grande attività. Venne ordinato alle navi *Dogali* e *Colonna* di dare la caccia ed arrestare i Sambuchi che tentano di approdare alla costa sud con merci per l'Abissinia.

Napoli 6. I piroscafi *Bengala, Florio* e *Bosforo* sono salpati per Massaua con due battaglioni di cacciatori, due compagnie del treno e una della sanità.

## Il processo di Madrid

Da Madrid informano che nel processo che si sta dibattendo contro quell'Hillairand il quale ebbe a colpire di pugnale l'ex maresciallo Bazaine, il procuratore ha chiesto contro l'accusato la pena di 8 anni di carcere. Il difensore sostiene che l'accusato ha agito sotto l'influenza di una follia maniaca. Hillairand dichiara che ha agito per ordine della provvidenza e per amore della patria. La sentenza sarà pronunciata domani.

## *Commemorazione di Mentana*

Ieri a Mentana si commemorò il 20° anniversario della memorabile battaglia che precedette di tre anni il glorioso evento di Porta Pia.

Parlarono Pennesi e Majocchi.

## PER L'ESPOSIZIONE VATICANA

Si annunzia che il Comitato dell'Esposizione vaticana deliberò di mettere per l'ingresso all'Esposizione biglietti a pagamento per raccogliere fondi pei bisogni della Chiesa.

## I trattati di commercio

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma 5: Annunziasi che sono pervenute al Ministero degli affari esteri le proposte del Governo Francese per la rinnovazione del trattato di commercio. L'on. Crispi ha ordinato che le proposte siano immediatamente esaminate, onde non vi sia ritardo da parte dell'Italia nell'inizio di regolari negoziati. Il *Fanfulla* crede che fra tre o quattro giorni i negoziati pel trattato di commercio coll'Austria-Ungheria saranno ultimati.

Intanto però le informazioni che si ricevono dalla Francia, sono poco favorevoli a una rinnovazione del trattato. Ieri, infatti, l'Unione delle Camere Sindacali di Bordeaux e del Sud-Ovest della Francia votarono una risoluzione in senso ostile alla conclusione di un trattato di commercio coll'Italia.

# NOTIZIE ITALIANE

ROMA 6. Stamane tennesi consiglio di Ministri.

Si discusse sull'ordine dei lavori parlamentari e sul piano ferroviario di Saracco.

La *Riforma* dice che si trattò anche del discorso della Corona.

— Il ministro Saracco pensa d'istituire una commissione per studiare le cause dei ritardi ferroviari.

Intanto il ministro Saracco è partito per Alessandria.

— Sono stati pubblicati i decreti che promuovono a contrammiragli: il duca di Genova, Cottrau, De Negri e Canevaro; a vice-ammiragli: Bertelli e Racchia.

Il maggior generale Cappellari della Colomba fu nominato giudice del Tribunale supremo di guerra.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 6 novembre. | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim. | 743.0 | 746.7 | 745.1 | 746.3 |
| Umidità relativa . . . . . | 99 | 84 | 86 | 85 |
| Stato del cielo | nebbia | cop. | cop. | misto |
| Acqua cad. . | 1.0 | — | — | — |
| Vento (direz.) | — | — | E | NE |
| Vento (vel. k.) | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Term. cent. | 9.1 | 9.9 | 9.3 | 9.6 |

Temperatura (massima 12.4, minima 6.8.

Temperatura minima all'aperto 6.5.

Minima esterna nella notte = 5-6

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 6 novembre 1887.

Basse pressioni a nord ovest dell'Europa, Canale Manica 747, depressione in Dalmazia e Ungheria 753. Alte pressioni in Russia orientale 774. Barometro Alta Italia 756. Sicilia 760.

Ieri pioggie quasi generali. Stamane nuvoloso con venti del III quadrante sulla bassa e media Italia. Temperatura abbassata.

Probabilità: Venti settentrionali sull'Adriatico superiore, intorno a ponente altrove, cielo vario con pioggie specialmente sulla media Italia.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*

**Consiglio Comunale.** Ordine del giorno da pertrattarsi nella seduta straordinaria che avrà luogo il giorno 12 corrente alle 10 ant. nella sala della Loggia.

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale,

*a*) per storno di fondi da categoria a categoria;

*b*) per ricorrere in Cassazione contro sentenza d'appello nella lite contro Aquini per la tassa di famiglia;

*c*) per assegno di sussidio ad uno studente sul legato Bartolini.

*d*) per promozione di una maestra.

2. Chiesa Metropolitana — approvazione del consuntivo 1884.

3. Illuminazione pubblica — proposte e deliberazioni.

4. Nomine e surrogazioni nei servigi Comunali come dall'unito stampato.

5. Nomine e surrogazioni nei consigli amministrativi delle Opere Pie come dall'unito stampato.

6. Nuove deliberazioni sul convegno per la concessione d'acqua alla Ferrovia.

7. Voto per l'istituzione di una rivendita di privative in via di Mezzo.

8. Cotonificio Udinese — Comunicazioni e decorrenza del canone per il quinto metro cubo d'acqua al Salto del Cormor.

9. Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1888.

10. Esame ed approvazione del conto consuntivo del Comune per l'anno 1886.

**Il congedo del comm. Brussi.** Verso le 10 di iermattina un numero considerevole di persone si trovavano radunate nella sala d'aspetto di prima classe della nostra stazione ferroviaria, allo scopo di porgere ancora un cordiale saluto al *comm. Gaetano Brussi*, ed alla gentilissima sua signora, che dovevano partire da Udine col diretto delle 10.30.

Vi era rappresentato tutto il mondo ufficiale.

Il simpatico nostro Sindaco, conte Puppi, gli diede l'addio in nome della città.

Vedemmo il Presidente e Vicepresidente del Tribunale con varii giudici; i consiglieri di Prefettura, nonchè gli impiegati; il provveditore agli studi cav. Massone; l'intendente di Finanza con varii impiegati; il direttore e vicedirettore delle poste; alcuni membri della Deputazione provinciale, il segretario della stessa nonchè il segretario del consiglio provinciale; il dottor Fabio Celotti direttore dell'Ospitale; il colonnello comandante del distretto militare; il colonnello del 76° fanteria e quello di Savoia Cavalleria; il maggiore dei carabinieri.

Oltre il mondo ufficiale vi erano pure molti altri cittadini, che vollero dare ancora una stretta di mano al comm. Brussi, che a Udine e nella provincia non aveva amici, e nessun avversario, almeno nessun avversario..... a viso aperto.

V'era pure una rappresentanza dei Reduci col suo presidente signor Giusto Muratti.

Il sesso che è sempre gentile, anche quando non è... bello, era rappresentato da diverse signore, mogli e figlie dei presenti.

Vedemmo la signora Muratti, che regalò ai partenti un magnifico mazzo di viole bleu, bianche e rosse, che provenivano dallo stabilimento dei Signori Rossatti e C. C'era la signora del dott. Fabio Celotti, la moglie e la figlia del colonnello del distretto militare, nonchè varie altre signore e signorine, delle quali ommettiamo il nome *pro brevitatis causa*.

Abbiamo veduto anche il Sindaco di Feletto Umberto, dott. Toso, che fece intervenire la banda di quella borgata.

Tra i primi a porgere il saluto di congedo al comm. Brussi ed alla sua signora, fu il signor Giuseppe Manzioi, che presentò un bel mazzolino di viole, e un involto, dicendo: « questo è pane del forno rurale di Pasian di Prato, cotto questa mattina », ed altro non disse, essendo estremamente commosso.

Dobbiamo constatare che un po' di commozione la si scorgeva sul volto di quasi tutti gli astanti.

I due partenti erano commossi più degli altri, ed anzi la signora fu colta da un breve svenimento, appena uscita dalla porta della sala d'aspetto. Anche un'altra signora venne colta da un momentaneo malessere. Furono però cose di nessuna conseguenza, essendo rinvenute ambedue le signore dopo pochi minuti.

Ma la campana suona ed è duopo congedarsi definitivamente. Le strette di mano si fanno più intense, gli addii più commoventi.....

Giusto Muratti e il maggiore dei carabinieri, che avevano seguito il comm. Brussi e la sua signora nello scompartimento di prima classe, discendono dal vagone, lo sportello si chiude, e il treno comincia lentamente a muoversi. Si levano i cappelli, si sventolano i fazzoletti!

L'ultimo saluto del comm. Brussi non fu pronunziato colla bocca, ma apparve su quel suo occhio nel quale si specchia, tutta la nobiltà d'animo del galantuomo e del gentiluomo; il suo saluto fu una lagrima.

Il dott. Fabio cav. Celotti e la sua signora accompagnarono la famiglia del comm. Brussi fino a Pordenone.

**Prefetto e Provveditore che partono.** E' questo il titolo di un articolo di sabato scorso, contenuto nel giornale concittadino il *Friuli*, che crediamo meritevole di un qualche commento, tanto più che è la prima volta che parliamo sui due argomenti.

Strano a dirsi; quell'articolo da capo a fondo pare una difesa del *proprio operato* scritta da qualcuno cui si fosse attribuita ad esempio la *colpa* (e non potrebbe essere che colpa) di aver provocato l'allontanamento da Udine dei due egregi funzionari!

Quanto al comm. Brussi, il confratello cerca scusare la misura presa dal Governo dipingendolo come uno spostato, politicamente parlando, dopo le ultime elezioni. Niente di più falso in ciò ed a comprovarlo valgono le innumerevoli attestazioni che il comm. Brussi ha ricevuto non soltanto dai *Reduci*, come dice il confratello, ma da moltissimi cittadini, e da *tutti* indistintamente i Corpi Amministrativi coi quali si trovò in contatto. Potremmo annoverarli uno per uno, ed in ciò noi, che pur nel nostro Giornale abbiamo lasciato stampare critiche vivaci a taluno operato del Prefetto, crediamo d'aver diritto di essere creduti.

Piuttosto (siccome ne sappiamo qualche cosa anche noi) è a ritenersi che abbia spiaciuto a qualcuno la indipendenza colla quale il comm. Brussi ha trattato *chi* voleva esercitare, illecite influenze; ciò che ha dato motivo alle ire.... e non crediamo di dire di più, quantunque ormai si sappia come stanno le cose anche dalle donnicciuole della piazza!

Quanto al cav. Massone, persona egregia quanto altre mai, abbiamo sentito anche noi raccontare la storiella della maestra, che non abbiamo raccolta essendo altro il nostro campo!

Comunque sia, si tratti di una maestra o di un maestro, come vuole il *Friuli*, noi non possiamo celare la nostra profonda meraviglia leggendo quanto l'articolo, in questa parte più che nell'altra *difensivo*, ci racconta! Come? C'è un Consiglio Scolastico Provinciale ed a questo nessun lagno vien fatto contro il Provveditore, mentre invece il primo corpo scolastico della Provincia si congeda con tutta affezione dall'egregio funzionario rilasciandogli così il più ampio attestato di stima!

C'è un'autorità a cui *palesemente*, come fanno le persone leali, si può dare un'accusa, affinchè l'incolpato possa difendersi; e si troverebbe invece un rappresentante della nazione che nel secreto, nell'ombra, senza portare nemmeno alla luce del pubblico colla stampa e *colla sua buona firma* la colpa di un Provveditore agli studi, giuoca un tiro di questo genere, valendosi di un potere *occulto* che dal Medio Evo in poi nessuna disposizione statutaria attribuisce ai rappresentanti della Nazione... oh no, no, ciò non può essere; noi abbiamo troppa stima dei rappresentanti della nazione per poter ammettervelo, egregio confratello, perchè se così fosse, a malincuore dovremmo dichiarare che costui non meriterebbe che un profondo disprezzo.

**Congregazione di Carità.** Ci scrivono e noi pubblichiamo:

Alla seduta del Consiglio della Congregazione di Carità che ebbe luogo venerdì 4 u. s. venne data comunicazione della lettera di congedo del comm. Gaetano Brussi.

Il Consiglio ad unanimità deliberava di addirizzagli una risposta di ringraziamento per la sua partenza e gli porgeva con essa i più fervidi augurii per la sua carriera e pel suo benessere, riconoscente del bene da lui operato a pro della Provincia durante la sua dimora nella nostra città.

Ed ora il troppo noto ispiratore od estensore dell'articolo comparso nella cronaca cittadina del giornale il *Friuli* di sabato 5 corr., dica pure, che sono

adulazioni e dimostrazioni più o meno sincere, che già l'intero Paese sa bene, e molto apprezzare il suo personale disinteressamento per le sue magnanime prestazini.

*Segue la firma.*

**Partenza del provveditore.** Sappiamo che mercoledì mattina (forse alle 10.30) partirà per Rovigo l'egregio provveditore agli studii cav. Massone, e che probabilmente sarà accompagnato alla stazione dai presidi del Liceo e dell'Istituto tecnico e dai signori professori.

**I fabbricatori d'acquavite.** Da Rauscedo ci scrivono in data 5 novembre:

Franklin diceva che «le imposte sono gravi; ma la nostra negligenza fa tre imposte»; io dirò: le imposte sono gravi, ma almeno che tutti pagassero egualmente.

I poveri fabbricanti d'acquavite devono soffrire la concorrenza dello spirito di contrabbando; ma questo non è tutto. Sono centinaia che domandano l'esenzione della tassa di fabbricazione per litri 50, che poi alle volte sono *100* e più; questo prodotto viene ammassato da speculatori e poi viene venduto certamente a prezzi tali da poter far concorrenza a quei fabbricanti che pagano la gravosa tassa di fabbricazione.

A Cividale e Valdobbiadene ed in altri luoghi succede ciò. Ora io domando a Voi onorevole Magliani: Trovate che ciò sia giusto? Io non lo credo.

Le conseguenze saranno che quelli che ora fabbricano pagando la tassa, saranno costretti a smettere, e far parte di quei tali ammassatori di acquavite che nulla pagarono per la fabbricazione.

*Un fabbricante che paga.*

**Per l'azienda rurale del nostro Istituto tecnico.** Il volume degli Annali dell'Istituto, pubblicato in questi giorni, contiene importanti scritti scientifici: — Del favore accordato agli scrittori della città di Udine, del prof. Vincenzo Marchesi; — Alcuni brachiopodi della zona raibeliana di Dogna nel Canal del ferro, del prof. Annibale Tomasi; di più — Notizie statistiche sul r. Istituto tecnico di Udine relative all'anno scolastico 1885 86, della Presidenza, e — Le osservazioni meteorologiche in Udine per l'anno 1886, del prof. Giovanni Clodig. Contiene poi uno scritto di somma pratica utilità — Analisi e prezzi unitari di alcune tra le principali opere d'arte, con speciale riferimento alla provincia del Friuli, del prof. Falcioni, che gioverà non solo agli studenti, ma sarà molto apprezzato dai costruttori ed artieri; innanzi tutto la — Relazione sull'andamento dell'azienda rurale annessa all'Istituto nel corso dell'anno agrario 1885-86, del prof. Emilio Lämmle, ed i conti sul — Podere d'istruzione nel sessennio 1881-86, dell'assistente Antonio Grassi. I conti di quest'agenzia sono consultati con molto interesse dai nostri più intelligenti agricoltori, e servirono di norma ad altre aziende. È poi un fatto degnissimo di nota che un podere d'istruzione, malgrado un affitto molto elevato, si mantenga da sè, e presenti risultati attivi, recando in pari tempo incontestabili vantaggi agli alunni ed a molti che hanno amore alle cose agrarie.

Il senatore Pecile, che è rappresentante del Governo in seno della Giunta fino dalla fondazione dell'Istituto, inviò al Ministro Coppino i primi esemplari degli Annali, mettendo in rilievo i pregi del volume, e pregandolo di considerare in modo speciale i conti del Podere, i quali oltre ad essere redatti in modo chiaro ed istruttivo, presentavano risultati economici soddisfacenti.

Soggiungeva che, ciò non ostante, sarebbe gradito qualunque aiuto volesse il Ministero assegnare come segno della sua soddisfazione, aiuto che sarebbe impiegato a introdurre nuove migliorie e nuovi progressi in questa che merita veramente il nome di azienda modello.

Venerdì il detto senatore ricevette dal segretario generale on. comm. Mariotti il seguente telegramma:

« Piacemi annunziarti concessione tremila lire azienda rurale tuo Istituto tecnico. »

Al quale, dopo comunicata la lieta notizia ai colleghi presenti in Udine, rispose:

« Giunta Vigilanza ringrazia Ministero concessione tremila lire azienda rurale nostro Istituto tecnico, materialmente e moralmente utilissima, e ringrazia Te cortese pronta comunicazione,

**Cavallo fuggito** Ieri alle 3 1/2 pom. uno dei cavalli dell'esercito che si trovano nelle stallaggio della signora Ballico, adombratosi, non si sa per qual ragione, prese la rincorsa percorrendo in un attimo la Via Savorgnana e la Piazza Venerio, dove, per buona fortuna, fu fermato, senza che avesse dato origine a disgrazie.

**Arresto.** Ieri venne arrestato il mendicante vagabondo Pichetti per le solite gravi violenze e minaccie usate contro la propria moglie da cui è da parecchio tempo diviso.

Il Picchetti venne altre volte arrestato e condannato per il medesimo titolo. Ieri aveva fatto una scena davanti l'abitazione della moglie in via Grazzano che, come si suol dire, era venuto fuori tutto il borgo. Gli agenti di P. S. posero termine alle escandescenze di quell'energumeno traducendolo in gattabuja.

**L'Eguaglianza,** Società nazionale mutua di assicurazione contro la grandine, istituita nel 1875, sedente in Milano, Via S. Maria Fulcorina n. 12, Agenzia generale di Udine.

A termini dell'art. 22 dello Statuto sociale, il sottoscritto Agente generale della Società invita tutti i soci della Provincia di Udine ad intervenire nel giorno *13 novembre corr.* alle 10 ant. nel Capoluogo della Provincia e precisamente nel locale dell'Agenzia in Udine Piazza S. Giacomo n. 4, onde addivenire alla *nomina dei Loro Rappresentanti*; con avvertenza che ove in detto giorno intervenissero soci in numero minore di tre rimarrà deserta tale adunanza senza che si faccia luogo ad altra convocazione, e ciò in base alle disposizioni statutarie.

Udine, 7 novembre 1887.

L'agente gen. **Mattia Plai.**

**Diffida.**

Fedele e Beniamino Vettor fu Filippo di Dardago frazione del Comune di Budoja deducono a pubblica notizia di aver tolta qualsiasi ingerenza nei propri affari e quindi espressamente e specialmente annullata la procura generale che essi avevano fatto al proprio fratello Vettor Candido fu Filippo di Dardago in data 10 febbraio 1885 ai Repert. n. 2008 - 3688 registrata a Pordenone il 13 detto mese al n. 693 atti Pubb. in atti del Notajo in allora di Polcenigo, ed ora di Barcis Cattaneo dottor Girolamo diffidato lo stesso Notajo a non rilasciare ulteriormente copie di detta procura nei riguardi dei sottofirmati senza il loro assenso e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Pordenone, 29 ottobre 1887.

VETTOR BENIAMINO
VETTOR FEDELE

**Banca di Udine.**

*Situazione al 31 ottobre 1887.*

| | |
|---|---|
| Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100. | L. 1,047,000.— |
| Versamenti effettuati a saldo cinque decimi | » 523,500.— |
| Saldo azioni | L. 523,500.— |

ATTIVO.

| | |
|---|---|
| Azionisti per saldo azioni | L. 523,500.— |
| Numerario in Cassa | » 96,563.89 |
| Portafoglio | » 2,371,299.29 |
| Effetti all'incasso | » 37,352.59 |
| Antecipazioni contro deposito di valori e merci | » 276,449.50 |
| Valori pubblici | » 909,587.99 |
| Conti corr. garantiti da deposito | » 243,162.85 |
| Detti con banche e corrispondenti | » 180,541.45 |
| Stabili di proprietà della Banca e mobilio | » 71,975.— |
| Esercizio Cambio Valute | » 60,000.— |
| Depositi a cauzione dei funz. | » 31,000.— |
| » » antecipazioni | » 630,515.— |
| Detti liberi | » 793,030.30 |
| Spese di ordinaria amministraz. | » 27,351.58 |
| | L. 6,302,329.44 |

PASSIVO.

| | |
|---|---|
| Capitale | L. 1,047,000.— |
| Fondo di riserva | » 159,400.31 |
| Conti correnti fruttiferi | » 2,976, 27.90 |
| Depositi a risparmio | » 463,348.28 |
| Creditori diversi | » 19.240.60 |
| Fondo evenienze | » 5,360.07 |
| Azionisti per residui interessi e dividendi | » 2,302.52 |
| Depositanti a cauzione | » 711,515.— |
| Detti liberi | » 793,030.30 |
| Utili lordi del corr. esercizio | » 125,004,46 |
| | L. 6,302,329.44 |

Udine, 6 novembre 1887.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Sindaco
*A. Masciadri*

Il Direttore
*A. Petracchi*

Nella prime ore antimeridiane del 4 corr. a Murello in provincia di Cuneo moriva la signora **Maria Antonia Tarchetti-Craveri** madre all'egregio Consigliere di questa Prefettura cav. Francesco Craveri.

Al gentiluomo ed all'ottimo funzionario le nostre condoglianze e con esse l'assicurazione che il suo dolore per l'irreparabile perdita trova un'eco profondo nei numerosi amici e conoscenti di Udine.

**Gli eroi della notte.** La scorsa notte furono messi in contravvenzione alcuni individui per schiamazzi notturni.

**Ufficio dello Stato Civile.**

Bollett. settim. dal 30 ott. al 5 nov. 1887.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 13 | femmine | 11 |
| Id. morti | » | — | » | — |
| Esposti | » | — | » | 3 |

Totale n. 27.

*Morti a domicilio.*

Angelo Gaspardo fu Giuseppe di anni 69 fabbro ferr. - Olga Giordani di Giuseppe di anni 3 e mesi 5 — Giuseppina D'Odorico fu Giacomo d'anni 5 e mesi 6 — Adriana Malmonte di mesi 6 — Lucia Bertoni-Tommasoni fu Nicolò d'anni 70 ostessa — Alessandro Zuliani di G. B. d'anni 10 scolaro — Pietro Favit fu G. B. d'anni 48 acciottolataio — Anna Franzolini di Luigi di giorni 13 — Angelina Rigo di Giuseppe di mesi 1 — Lucia Toniutti-Cricchiutti fu Leonardo d'anni 77 casalinga.

*Morti nell' Ospitale civile.*

Umberto Tam fu Angelo d'anni 13 agricoltore — Margherita Ceolin-Bortolini fu Luigi d'anni 54 contadina — Pietro Lodolo di Giovanni d'anni 52 facchino — Maria Blasoni-Picco fu Giuseppe d'anni 68 fruttivendola — Maria Lettigh-Roncali fu Giacomo d'anni 47 casalinga — Valentino Dorigo fu Giovanni d'anni 38 agricoltore — Valentina Bon-Cosatto fu Valentino d'anni 76 contadina — Domenico Passero fu Giuseppe d'anni 68 sarto — Giuseppe Vicenzutto fu Giovanni d'anni 49 agricoltore — Anna Colombaro di Francesco d'anni 23 serva — Domenico Fabretti fu Giacomo d'anni 34 parrucchiere.

*Morti nell'Ospitale militare.*

Antonio Della Martina di Carlo di anni 21 soldato nel 30° Distretto Militare.

Totale n. 22

Dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

*Matrimoni*

Giuseppe Del Fabro zolfanellaio con Domenica Globa zolfanellaia — Vincenzo Bortolin falegname con Teresa Sartori tessitrice — Ernesto Colavitti falegname con Italia Forte cucitrice — Federico Durli agente di commercio con Anna Mesaglio maestra elementare — Emanuele Mondini calzolaio con Antonia Danussi serva — Giuseppe D'Ambrogio oste con Teresa Marchiol casalinga — Vincenzo Zamparo pittore con Caterina Albinotto cameriera.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale*

Angelo Arbanziche agricoltore con Domenica Gallina tessitrice — Giovanni Pradolini-Rodaro agricoltore con Teresa Gallina tessitrice — Tiziano Dall'Abaco impiegato ferr. con Vittoria Segatti agiata — Giuseppe Martelossi operaio nella ferriera con Maria Feruglio tessitrice — Pietro Merlino agricoltore con Giovanna Antonia Mazzolini casalinga — G. B. Dion agricoltore con Rosalia Zenarola contadina.

## TELEGRAMMI

**Alla camera francese**

**Parigi 5.** La proposta per la nomina d'una commissione d'inchiesta sull'affare delle decorazioni venne approvata con voti 445 contro 81.

Si approvò pure di generalizzare l'inchiesta con voti 264 contro 257.

La nomina della commissione venne fissato per martedì.

**Al Madagascar**

**Parigi 6.** Secondo un dispaccio inglese, che l'Agenzia *Havas* riproduce con riserva, il governo degli Hova notificò alle potenze che accorderà l'*exequatur* ai consoli sebbene non presentati dal residente francese.

Il corrispondente inglese soggiunge che il residente fu richiamato in Francia.

LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 5 novembre.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 52 | 37 | 86 | 14 | 36 |
| Bari | — | — | — | — | — |
| Firenze | 35 | 52 | 16 | 65 | 78 |
| Milano | 36 | 67 | 81 | 42 | 21 |
| Napoli | 49 | 85 | 53 | 45 | 73 |
| Palermo | 15 | 5 | 60 | 53 | 13 |
| Roma | 49 | 84 | 64 | 81 | 71 |
| Torino | 22 | 17 | 71 | 82 | 83 |



DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 novembre

R. I. 1 gennaio 98.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— | a —.— |
| Bancanote austriache | da 202.— | a 202.50 |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— | a —.— |

FIRENZE, 5 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. Mer. | —.— |
| Londra | 25.29 — | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.72 1/2 | Credito it. Mob. | —.— |
| Az. M. | 762 50 | Rend. ital. | 97.90 — |
| Banca Naz. | —.— | | |

BERLINO, 5 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 459.50 | Lombarde | 135.50 |
| Austriache | 368.— | Italiane | 97.50 |

LONDRA, 4 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 161 9/16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 93.13/16 | Turco | —.— |

**Particolari.**

VIENNA, 7 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.35; Id. Aust. (arg.) 82.40
Id. (oro) 111.80

Londra 25.40; Nap. 9.88

MILANO, 7 novembre

Rendita Italiana 99.42 serali 99.37

PARIGI, 7 novembre

Chiusa Rendita Italiana 98.75
Marchi l'uno 124.85

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

## ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.20 ant. | ore 4.30 ant | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.45 » | » 5.35 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.29 » | diretto | » 1.40 pom. | » 11.05 ant. | omnibus | » 3.36 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.20 » | » 3.15 pom. | diretto | » 6.19 » |
| » 5.11 » | omnibus | » 9.55 » | » 3.45 » | omnibus | » 8.05 » |
| » 8.30 » | diretto | » 11.35 » | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 » | diretto | » 9.42 » | » 2.24 pom. | omnibus | » 4.56 pom. |
| » 10.30 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 5.— » | » | » 7.35 » |
| » 4.20 pom. | » | » 7.25 » | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.— ant. | omnibus | ore 10.— ant |
| » 7.54 » | omnibus | » 11.21 » | » 9.10 » | omnibus | » 12.30 pom |
| » 11.— » | misto | » 8.10 pom. | » 4.10 pom. | omnibus | » 8.08 » |
| » 3.50 pom. | omnibus | » 7.35 » | » 9.— » | misto | » 1.11 ant. |
| » 6.35 » | » | » 9.52 » | | | |

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 7.47 ant. | misto | ore 8.19 ant. | ore 6.30 ant. | misto | ore 7.02 ant. |
| » 10.20 » | » | » 10.52 » | » 9.15 » | » | » 9.47 » |
| » 12.55 pom. | » | » 1.27 pom. | » 12.05 pom. | » | » 12.37 pom. |
| » 3.— » | » | » 3.32 » | » 2.— » | » | » 2.32 » |
| » 6.40 » | » | » 7.12 » | » 5.55 » | » | » 6.27 » |
| » 8.30 » | » | » 9.02 » | » 7.45 » | » | » 8.17 » |



Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti